

Foto di Claudio Peri/Ansa



L'ex direttore generale Rai Mauro Masi con Guido Paglia al Gemelli

Sposini e il ritardo 118 «norma» nella Capitale

Dopo le polemiche per i soccorsi tardivi al conduttore emerge una realtà di cronica lentezza per carenza di mezzi e uomini. Le colpe della Regione

Dossier

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

L'ambulanza più vicina alla sede Rai di via Teulada, dove si trova lo studio de *La vita in diretta*, sarebbe arrivata in un attimo, ma era impegnata in un altro soccorso. Anche la seconda ambulanza più vicina era già impegnata. E così la terza, la quarta, la quinta. In una lista stilata in base alla distanza, quella inviata a soccorrere Lamberto Sposini, era solo la nona ambulanza. È partita da piazza San Silvestro, che i navigatori satellitari danno a 13 minuti da via Teulada. Le prime otto - spiegano dal 118 - erano tutte impegnate a soccorrere altre persone. In tre casi, si trattava di codici rossi. C'è da chiarire una cosa: nel quartiere Prati-Delle Vittorie, attorno alle 14 di venerdì, quando il conduttore Rai si è accasciato a terra, colpito da una emorragia cerebrale, non c'è stata nessuna improvvisa catastrofe. Piut-

tosto il ritardo nei soccorsi è praticamente norma nella capitale. Per tanti motivi.

Le linee guida del 118 dicono che l'ambulanza dovrebbe arrivare in 8 minuti dalla chiamata. La media d'attesa attualmente è di 10 minuti. Il tempo massimo di attesa non è dato conoscerlo. «Non abbiamo queste statistiche», spiegano dal 118. Ma se la media è 2 minuti sopra dall'obiettivo fissato, è facile immaginare che in parecchi casi l'attesa sia più lunga. «Diciamo che se le ambulanze a Roma arrivassero tutte entro 15 minuti ci andrebbe di lusso, ma non ci va sempre di lusso e purtroppo le attese che vanno dai 15 ai 20 minuti non sono così insolite, mentre oltre vuol dire che c'è un problema grave, insolito», sintetizza un operatore di lunga esperienza.

E se «far arrivare l'ambulanza entro 8 minuti non è una regola in senso stretto ma un obiettivo che ci siamo dati», come si preoccupa di precisare il responsabile della centrale operativa, Livio De Angelis, è anche vero che, di fronte a un infarto o a una emorragia cerebrale, salire sopra gli 8 minuti può significare arrivare troppo tardi per

AL GEMELLI

«Cauto ottimismo» sulle condizioni del giornalista Rai

È ancora in coma farmacologico Lamberto Sposini, ma, dopo il delicato intervento chirurgico a cui è stato sottoposto, da ieri risponde agli stimoli dolorosi. Un «segnale che induce ad una cauta speranza», spiegano dal Policlinico Gemelli. L'operazione è stata effettuata, venerdì, dall'unità operativa di neurochirurgia guidata dal professor Giulio Maira. E il bollettino medico spiega che «l'intervento è perfettamente riuscito», anche se «l'entità del danno sarà possibile conoscerla solo nelle prossime 24-48 ore, quando presumibilmente il giornalista verrà svegliato dal coma farmacologico». Tante le visite che ha ricevuto anche ieri: l'ex dg Rai Mauro Masi, il collega Michele Cucuzza, Enrico Mentana, suo grande amico, Salvo Sottile, il vicedirettore del tg1 Raffaele Genah, lo chef Gianfranco Vissani e alcuni colleghi della redazione. Mentre Milly Carlucci ha voluto dedicargli la puntata di Ballando sotto le stelle.

Lista di attesa

Il giornalista prelevato dalla nona ambulanza in ordine di intervento

Voci dall'emergenza

«Le attese tra 15 e 20 minuti non sono così insolite in questa città»

salvare il paziente. Quindi, molto più di una regola. Perché viene disattesa? I sindacati da tempo puntano il dito contro i tagli che imposti a tutta la sanità dal piano di rientro dal deficit sanitario non risparmiano nemmeno mezzi e uomini deputati all'emergenza. «E questo è sbagliatissimo», spiega il consigliere regionale Enzo Foschi, del Pd, che ha presentato una interrogazione alla presidente della Regione Lazio Renata Polverini per capire quanti altri casi come quello di Sposini si sono verificati nell'ultimo anno: «Noi stessi abbiamo ricevuto diverse segnalazioni».

Per supplire alla carenza di mezzi e di uomini, il 118 è costretto a ricorrere alle ambulanze private, che sono circa 20 su un totale di 75. Ma il problema è più generale. «Spesso l'ambulanza trova il pronto soccorso intasato e deve restare in attesa che si liberi una barella», denuncia Foschi. E questo crea una serie di ritardi a catena. È successo così anche per Sposini? Secondo i colleghi che erano con lui, l'ambulanza è arrivata dopo 35 minuti. Un ritardo che il 118 corregge in 19 minuti, sempre 11 minuti più del dovuto. «Se avessimo subito ricevuto l'input per un codice rosso forse avremmo potuto accelerare i tempi», si rammarica il responsabile del 118: nella prima telefonata («ho sentito la registrazione») si parlava di «un malore generico», valutato dall'operatore del 118 come «codice giallo». Alle 14.27, la seconda drammatica telefonata ha fatto cambiare il codice in rosso. «In Rai c'è un medico, perché non è stato lui a chiamare?», Di certo - aggiunge De Angelis - è stato il medico della Rai a dire che Sposini andava portato al Santo Spirito «che lui aveva già allertato». E però al Santo Spirito - come denuncia l'associazione dei medici Anaa - il reparto di neurochirurgia non funziona più. O meglio gli specialisti ci sono, perché non sono ancora stati trasferiti, ma non possono operare perché il reparto è chiuso. Paradossi del piano di rientro, che ha individuato nel San Camillo l'ospedale di riferimento per la chirurgia. E allora perché Sposini non è stato portato lì oppure al Policlinico Gemelli dove è stato poi operato? ♦